

Torino, 4 ottobre 2003

Successo del seminario per l'autonomia del Tibet

Si è svolto il 4 ottobre a Torino il seminario europeo “Per il Tibet, ultima chance?”, nella Sala Viglione di Palazzo Lascaris, gremita di rappresentanti di associazioni ed Enti locali, oltre che semplici cittadini, sensibili al dramma tibetano.

Il consigliere regionale **Bruno Mellano** (Radicali), coordinatore dell'Associazione pro Tibet, ha indetto l'iniziativa per discutere sulle difficoltà del negoziato tra il governo della Repubblica popolare di Cina ed il governo tibetano in esilio, raccogliendo “*il grido di dolore del Dalai Lama, affinché la cosiddetta ‘via di mezzo’, la via non violenta per l'autodeterminazione del Tibet all'interno della Repubblica popolare di Cina, non venga abbandonata*”. **Mellano** ha definito l'iniziativa come un momento di riflessione, che si colloca alla vigilia dell'appuntamento di Praga (Cechia) – dal 18 al 21 ottobre – dove tutte le associazioni ed ONG del mondo che sostengono la causa tibetana si sono date appuntamento contro la colonizzazione cinese e per una soluzione pacifica.

Tra i relatori del seminario è per prima intervenuta **Claude Levenson**, sinologa francese che vive in Svizzera, che ha detto “*i tibetani, dopo l'invasione cinese negli anni '50 pensavano che di fronte ad una così grande ingiustizia il mondo avrebbe reagito. Siamo ormai negli anni 2000, ma la speranza non deve morire, anche perché oggi la Cina è un colosso dai piedi di argilla con mille problemi*”.

Gunther Cologna, dell'Associazione Italia-Tibet, altoatesino, che ha vissuto l'esperienza dell'autonomia della sua terra, ha ribadito “*siamo veramente all'ultima chance dopo vent'anni di colonizzazione. L'attuale Dalai Lama ha già 68 anni ed è il simbolo più forte e più accreditato del Tibet nel mondo: l'accordo è urgente e possibile dato che la Cina ha già sperimentato in altre zone del suo territorio situazioni con una certa autonomia*”.

Anche **Marcelle Roux**, dell'Associazione France-Tibet, ha detto che “*bisogna fare presto*”, unendosi all'appello di tutti gli intervenuti e illustrando poi le attività della sua associazione.

Gianni Verneti, deputato e coordinatore Intergruppo Tibet al Parlamento italiano, ha lamentato “*le condizioni pretestuose e strumentali poste dalle Autorità cinesi per il decollo del negoziato. Per adesso il nostro obiettivo rimane l'applicazione della risoluzione del Parlamento europeo a favore dell'autodeterminazione del Tibet.*”

Vorremmo che il semestre italiano di presidenza europea si chiudesse con un incontro tra le autorità istituzionali italiane ed il Dalai Lama e con la nomina di un rappresentante speciale della Ue per il Tibet”.

Claudio Tecchio dell’Iscos Cisl, rappresentante dell’*International Tibet Support Network* in Italia, ha spiegato che *“non in tutti i Paesi esistono delle associazioni a sostegno alla causa tibetana come quella con sede presso l’Assemblea piemontese (Associazione di Comuni, Province, Regioni per il Tibet, che comprende ormai 111 Comuni, 8 Province e 3 Regioni). Il Tibet sta morendo, ma ai cinesi interessa solo attirare capitali stranieri ed aumentare l’esportazioni. Bloccano l’azione dell’ONU e di tutte le organizzazioni internazionali a sostegno dei diritti e purtroppo sono appena entrati nella WTO sempre con questo scopo contro i diritti di libertà e la libera concorrenza. Però prima di disperare dobbiamo sperimentare ancora tutte le forme di lotta non violenta”.*

Micelle Lugain ha illustrato l’azione della sua associazione *Les Amis du Tibet* del Belgio ed ha ricordato *“le continue interferenze delle autorità cinesi, spacciate per aperture, ma che poi non producono gli effetti positivi da loro promessi”.*

Martin Schultes, responsabile della *Tibet Flag Campaign* con sede a Bruxelles, ha parlato del successo dell’iniziativa internazionale dimostrato dalle *“continue richieste dei vari Comuni d’Europa, soprattutto in Italia e Francia, per avere la bandiera tibetana da esporre”.*

L’eurodeputato radicale **Olivier Dupuis** (di nazionalità belga ed eletto in Italia), membro dell’Intergruppo Tibet al Parlamento europeo, ha affermato di *“cominciare ad aver dei dubbi che la scelta del Dalai Lama non sia autenticamente non violenta, a causa di un atteggiamento troppo passivo. Non è riuscito, pur con il nostro appoggio, ad applicare una politica non violenta attiva come il grande Ghandi. Senza forza non si va da nessuna parte. Non dobbiamo perdere questa grande occasione per la politica non violenta che può essere da esempio per altre tristi realtà nel mondo”.*

Infine l’assessore regionale alla Cultura, **Giampiero Leo**, ha dichiarato: *“Il fatto che il titolo del seminario di oggi sia ‘Per il Tibet, l’ultima chance?’ è drammaticamente esemplificativo della situazione che sta vivendo il Tibet. Dunque bisogna moltiplicare le pressioni internazionali sul governo cinese e quindi la mobilitazione dell’opinione pubblica, politica e dell’informazione nazionale ed europea. Il Tibet lo merita, la situazione lo richiede urgentemente ed il governo regionale piemontese, a partire dal presidente Enzo Ghigo, è sinceramente pronto a fare la sua parte”.*

Hanno partecipato ai lavori anche i consiglieri **Sergio Deorsola** (Misto) e **Oreste Rossi** (Lega Nord).

AB